

DDL n. 924 bis – Senato – VII Commissione

Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti

Le osservazioni dell'ANP

Siamo consapevoli che il tema della valutazione è molto complesso e che coinvolge le coscienze di tutti; possiamo dire che si tratta del tema più discusso nella scuola, sia se si considera dal punto di vista della valutazione degli apprendimenti che di quello del comportamento. Di fatto, quando i docenti valutano, decidono della vita dei loro alunni/studenti, ne determinano la sorte, segnano per sempre la loro storia.

Che si tratti di una questione complessa è dimostrato dai numerosi interventi legislativi che si sono succeduti negli anni (ne fa fede la storia della valutazione nella scuola primaria che ha subito svolte epocali tra voti e giudizi fino all'assetto attuale).

Legislatori e opinione pubblica, esperti, professionisti e comuni cittadini: tutti hanno qualcosa da dire sulla valutazione perché tutti ne hanno visto gli effetti, positivi o negativi, nella loro vita.

Nella proposta che leggiamo nel DDL 924 bis si tratta di affrontare tale tema dal punto di vista dell'obiettivo di recuperare rispetto e credibilità per il personale della scuola, in diverse occasioni fatto oggetto di attacchi e anche di violenze da parte di studenti e di genitori.

Già la legge 92/2019, che ha reintrodotto l'Educazione civica nei curricula scolastici, ha segnato una tappa importante su questo cammino per raggiungere l'obiettivo di acquisizione di una cittadinanza consapevole.

Credibilità e rispetto sono contenuti fondamentali di questa cittadinanza e sono strutturali nel rapporto docenti/discenti.

È importante per questo riprendere la riflessione sullo Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1998) che già aveva iniziato un cammino in questa direzione considerando, a seguito anche di modifiche successive, l'intervento disciplinare come momento educativo e non punitivo.

I punti che ci sembrano rilevanti nel DDL sono dunque

- le modifiche al d.lgs. 62/2017
- i regolamenti da emanare per modificare lo Statuto delle studentesse e degli studenti e il DPR 122/2009.

Sul primo punto:

la valutazione del comportamento per gli alunni della scuola primaria resta espressa in un giudizio, mentre per gli alunni della scuola secondaria di primo grado verrà espressa in decimi, con la conseguenza della non ammissione alla classe successiva o agli esami di Stato, qualora risulti inferiore a sei decimi.



Poiché si tratta di una misura fortemente punitiva, sarà necessario definire, in sede di **“revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti”** criteri secondo i quali assegnare tale punteggio, sia per gli studenti del primo che del secondo ciclo. È condivisibile la modifica apportata all’ articolo 13, comma 2, lettera d) che prevede l’assegnazione di un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da discutere in sede di esame finale del secondo ciclo, in caso di un voto pari a sei decimi, in quanto in linea con la volontà di far crescere negli studenti la consapevolezza del rapporto tra ciò che si fa e le conseguenze che ne derivano. Trasformare la punizione in attività educative corrisponde infatti a una delle funzioni primarie della scuola e al suo mandato.

È inoltre condivisibile quanto previsto all’art.15 del d.lgs.62/2017 come “premio” per il buon comportamento con l’assegnazione del punteggio più alto nell’ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti.

Sui regolamenti da adottare a modifica del DPR 249/1998, si chiede che siano esplicitati in modo chiaro i criteri da seguire per individuare i comportamenti da perseguire e si condivide la trasformazione della “punizione” dell’allontanamento da scuola con attività di tipo solidale.

Per quanto riguarda le modifiche al regolamento DPR 122/2009, si suggerisce di definire in modo analitico il significato di *“comportamenti che configurano mancanze disciplinari gravi e reiterate, anche con riferimento alle violazioni previste dal regolamento di istituto”* per evitare fraintendimenti e interpretazioni soggettive. Sembra quindi opportuno che sia redatto un “codice” disciplinare a cui tutte le scuole possano fare riferimento.

Appare pertinente il peso da attribuire a comportamenti che abbiano riflesso su tutto l’anno scolastico e quindi alla rilevanza che questo può avere sul rendimento dello studente.

Ciò che è previsto per quanto riguarda la sospensione del giudizio in caso di valutazione con il sei, può essere un utile deterrente se inquadrato in una visione di recupero riguardo a comportamenti non del tutto corretti. Ciò presuppone che i docenti siano adeguatamente formati per valutare con correttezza gli esiti del provvedimento che hanno messo in atto.

Roma, 17 gennaio 2024